

# Dalla lavorazione delle bucce si ottiene carta e pelle Da Bolzano una scommessa: "Vestiremo di mele"

**ENRICO MARTINET**  
BOLZANO

Il futuro ci riporterà il nostro presente che è fatto anche di questa innovazione a metà tra chimica e green economy? Potrebbe accadere se l'industria rilancerà quanto adesso si è affacciato ancora con un po' di timidezza sul mercato: la carta e la pelle derivate dalle mele. Che farne di tonnellate di bucce gettate dopo la spremitura per i succhi di frutta? Carta per ogni uso, anche da agende e libri, e «pelle» per scarpe e rivestimenti per la casa, dalle sedie ai divani. Anni di ricerca, qualche prototipo finito alle ortiche e alla fine la «Frumat» di Bolzano, laboratorio chimico a caccia di aziende è

riuscita a presentarsi con «Cartamela» e «Pellemela». E la pelle marroncina sarà a fine mese nella fiera di Francoforte della cartoleria, la più grande d'Europa. L'amministratore delegato della Frumat, Hannes Parth, dice: «Presenteremo le nostre copertine, le nostre agende, la produzione possibile nel campo della grafica. Gli altri settori legati alla carta riguardano l'igiene, dai rotoli da usare in bagno e in toilette ai fazzolettini».

Tutto profumato alla mela? Il manager ride: «No. La carta alla mela ha un profumo diverso, ma è difficile da catalogare se non si conosce l'origine». Ogni mese i prodotti derivati dagli scarti di mele sono trenta tonnellate. «Sì - spiega Parth - derivano da quanto viene

inutilizzato dalle aziende dopo la spremitura. L'idea ci è venuta anni fa, il problema era tradurla in pratica. Sapevamo che con le bucce delle mele potevamo avere la possibilità di fare cellulosa, quindi carta o

un materiale similpelle con le fibre. Ma prima di raggiungere l'obiettivo per un prodotto soddisfacente dal punto di vista della fruibilità e della resistenza sono passati anni. Ricerca da un lato e sviluppo dall'altro, anche per poter essere in grado di affrontare le richieste del mercato. Dal prototipo alla produzione industriale il passo è lungo». E qual è il segreto per la cellulosa di mela, o per avere fibre tanto resistenti da diventare tomaie o sedile per sedie? «Appunto, è un segreto». Pro-

duzione senza rischi dal punto di vista ambientale? Parth: «Certo. Prodotto "verde", nel senso che ogni tappa del procedimento non necessita di interventi chimici inquinanti. Neppure per schiarire la cellulosa e fare fogli di carta». Sia il mondo della legatoria sia quello dell'arredo per la casa si è accorto del vento innovativo venuto da Bolzano. Una produzione che chiude il grande ciclo delle mele sia in Trentino sia in Alto Adige, terre montane che detengono il primato produttivo in Europa. Dal frutto sulla tavola, ai succhi, fino alle fette essiccate e ora anche il riciclo degli scarti. Francoforte è la prima tappa di un viaggio economico. L'altra tappa sarà a fine febbraio alla **fiera di Cremona BioEnergy Italy**.



Tessuto fatto con le mele

